

FIGLIA DI SPERANZA

Non sapevo chi fosse mio padre. Mia mamma me l'ha sempre taciuto.

Non che non gliel'abbia chiesto - e pure con una certa insistenza -, ma crescendo mi si manifestava sempre più evidente il silente dolore che le serrava il volto al solo accenno e le crepe di rughe, che si inasprivano fra i suoi bei lineamenti; così è diventato ufficialmente un capitolo chiuso della nostra storia, ufficiosamente un fantasma che infesta tuttora la mia mente.

A volte vorrei scaricarle addosso tutta la mia rabbia, perché sarebbe mio preciso diritto conoscere le mie origini; per quanto possano essere poco nobili - figlia di sola madre a causa di un bambino egoista incapace di assumersi qualsiasi responsabilità o di un rispettabile padre di famiglia o ancora, di un uomo premuroso, che ha poi svelato il "lato B" con sorpresa - ma ciò non mi è dato saperlo, mi piacerebbe comunque presentarmi, fargli vedere che ci sono e chi sono, ma soprattutto sapere "perché?".

Sicuramente sposare mia madre non dev'essere stata la priorità di quell'uomo e suppongo che sia per questo che i miei nonni non li ho visti che in fotografia.

Non che mi pesi troppo - c'est la vie - ma se spesso posso ridere per l'essere la figlia e la nipote di Ulisse, altre mi ritrovo in lacrime nel ruolo della figlia e nipote di del Sig. Nessuno.

Mia madre cerca di farmi forza, mi ripete sempre - a volte sospetto più a se stessa che a me - che ciò che conta è essere in pace con se stessi e fare sempre del proprio meglio.

Ma se questa filosofia di vita sarà una guida per me come per lei non mi posso aspettare nulla di meglio che un posto da dipendente sottopagata e con turni impossibili.

- Ciao Lara! -

- Hasan! Come va?-

Una volta tanto l'incontro peggiore che potessi fare avveniva giustappunto per distogliermi dai miei pensieri maniacali.

Frequentiamo entrambi il primo anno di giurisprudenza con la differenza che io nel tempo libero lavoro in un bar, cercando di arrotondare i proventi della borsa di studio, mentre lui quando può si diverte a tormentarmi mentre servo i clienti.

- Bene. E tu? Tu e la tua setta di femministe?-

Hasan è di origine iraniana, ma è nato in Italia ed è perfettamente integrato, oserei dire conformato, tanto che l'originalità sta ai suoi pensieri come la rima cuore-amore ad un testo della Pausini.

- Per prima cosa, lo scoutismo non è una setta ma un movimento. Secondariamente, non ci occupiamo solamente della situazione femminile nel mondo, ma è il tema che abbiamo scelto di approfondire quest'anno e mi pare non sia necessario solo a noi...-

- Bah, cosa c'è da dire sulle donne? Quello che possono aver mai prodotto di importante è al massimo un uomo - notevole sì - ma è indice solo dei loro connotati biologici, che le caratterizzano nella società. Hai mai sentito parlare di una grande poetessa o di una scuola di pensiero fondata da una donna? Di una matematica? Le donne sono fatte per produrre e ripetere, mentre all'uomo sta il creare nuove vie e battere nuove strade. -

- Certo! Perché se una donna ci prova si chiama "puttana", se poi non è bella o è poco femminile allora è una "virago". Sapevi che nella tomba di Petrarca giace uno scheletro femminile? È significativo. La fisica Lise Meitner ha spiegato teoricamente la fissione nucleare, mentre sui libri scolastici appare il nome del suo collaboratore, il chimico Otto Hahn, che di fatto se ne è assunto ogni merito. Ipazia d'Alessandria, matematica, astronoma e filosofa, è stata uccisa per il solo fatto di insegnare pubblicamente...Le alternative erano il completo distacco dai canoni sociali come hanno scelto Saffo o Emilie du Chatelet, oppure l'appoggiarsi ad un uomo come Marie Curie, pena il venire fagocitate per la propria irriguardosa superbia. Ma è inutile che continui, per te è una grande scoperta persino Elisabetta I d'Inghilterra!-

Hasan ammutolì per un attimo - fatto esecrabile in un futuro avvocato, ma che depone a favore del suo cervello -; cercò di parare il colpo: - Beh, mia madre sta a casa ad occuparsi ormai dei miei

